



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A.CC Salvatore Fenu

S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco

Presidente

Gen.D.CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B.CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

T.Col.CC M° Massimo Martinelli

Vice: M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina

A.Frigerio F.Manci

P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna

G.Risté V.Tropeano

S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei

Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,

in servizio e in congedo,

con Familiari e Amici.

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

L'attività corale è terminata per la pausa estiva con un evento d'eccezione **IL CONCERTO AL MUSEO DELLA FANTERIA** *Splendida cornice storica e architettonica per una serata dell'Estate Romana*

Roma, 1° settembre 2012

Splendida la serata del 9 luglio: grande emozione nel calcare il palco all'aperto, apprestato nell'emiciclo del Museo Nazionale della fanteria, per la rassegna "Santa Croce Effetto Notte", nell'ambito delle manifestazioni per l'Estate Romana.

Come siamo giunti a questa meta l'abbiamo già accennato, ringraziando il Direttore del Museo, Col. Rino Posti-

gioni, e il cortese segretario dell'Associazione Nazionale del Fante, dottor Vincenzo Currò, ma lo dobbiamo anche all'assiduo impegno del nostro Direttore, il M° Massimo Martinelli, che ha creduto nella bontà del repertorio patriottico e, soprattutto, nella capacità del coro di sostenere un appuntamento così importante.

Il pubblico è stato numerosissimo e particolarmente caloroso (oltre che per le temperature dello scorso luglio, che non ha dato tregua ai romani), come peraltro nelle precedenti serate al Museo, che hanno visto sul palcoscenico complessi professionali di alto livello artistico, quale la Banda dell'Esercito.

I canti della Patria si sono confermati attuali e trasci-



nanti, soprattutto per l'opera di ricerca e arrangiamento svolta dal M° Martinelli. Con soddisfazione di tutti, ci siamo dati appuntamento per le prossime manifestazioni che organizzerà il Museo e l'Associazione Nazionale del Fante, forti del repertorio che saprà assicurare il Coro e dello spirito di partecipazione che anima tutti noi.



TECNICHE E INFORMAZIONI CORALI PER RIFLETTERE SU NOI STESSI

“Nessuna pratica è più feconda, dal punto di vista culturale, di quella dell’arte vocale e corale, perché ci riporta alle sorgenti stesse della musica”
(Ernest Ansetmet)

Tratto dal testo **“VOCI CORO CORALITA’ - Manuale del Direttore di Coro”**, di Valentino Donella - Ed.CARRARA

23. Il perfetto Maestro del Coro

Il direttore non dimostri preoccupazione prima dell’esecuzione. Motivi per agitarsi potrebbe averne parecchi, dipende dal suo temperamento e dalle situazioni concrete.

Dalle preoccupazioni di natura musicale a quelle derivanti da imprevisti, inconvenienti o, semplicemente, da cose che devono essere controllate (luce, leggio, pedana, riscaldamento, sistemazione dei coristi, degli strumenti, pianoforte o organo scordati, acustica non rispondente, e altro ancora).

Questa seconda serie di preoccupazioni investe soprattutto il maestro del coro amatoriale, in quanto si trova sempre solo, o quasi. Il direttore del coro professionista è alleviato dall’opera di tecnici e macchinisti. Per il direttore del coro amatoriale, in certe circostanze, il dirigere è l’ultima delle incombenze.

Quindi, il maestro si eserciti nell’autocontrollo, ricordando che ogni alterazione si trasmette inevitabilmente al coro e lo condiziona positivamente o negativamente, c’è un misterioso magnetismo che parte dal maestro e investe anche il più distratto dei coristi.

All’inizio dell’esecuzione il maestro dia il tono con discrezione tramite il diapason, oppure lo faccia dare dallo strumento con un lieve accordo, e a ciò siano tempestivamente abituati i coristi ad evitare affannose e ridicole ricerche della nota giusta.

Non è bello il sistema usato da alcuni di far eseguire da parte del coro l’accordo della tonalità interessata prima di partire con il pezzo vero e proprio. Fa l’effetto seccante dell’orchestra che si accorda prima dell’esecuzione. Oltretutto potrebbe risultare problematico in quelle composizioni moderne dalla tonalità non definita o inesistente.

Il maestro durante l’esecuzione non faccia smorfie di disapprovazione se qualcosa non va: fanno l’effetto di una doccia fredda, che smorza e blocca il coro. Sorrida sempre, incoraggi, canti con i coristi, gioiosamente, qualunque cosa succeda.

Tenga sempre pronto qualche pezzo popolare, non impegnativo, per l’eventuale richiesta di bis. E’ una cosa simpatica. Ma non sia il direttore a volerlo fare a tutti i costi, anche se non richiesto, allo scopo di non apparire esibizionista.

- Continua -

UN DOVEROSO COMMENTO

Leggendo i consigli di *Valentino Donella* su chi sia e cosa debba fare il *peffetto Maestro del Coro*, non possiamo esimerci da una doverosa quanto spontanea riflessione: **come siamo fortunati!**

Sembrerebbe che l’Autore descriva il nostro *Maestro Massimo Martinelli* (che forse ha studiato e si è formato proprio sul testo del *Donella*, che mi ha già confermato di conoscerlo a menadito).

Ma le attenzioni di *Massimo* vanno ben oltre il dovuto, com’era scontato aspettarsi da un professionista serio, perché coinvolgono anche la sua partecipazione umana ancor prima che artistica alla nostra idealità (in piena sintonia d’intenti con la moglie, contralto e pianista *Paola Ingletti*)

Forse non gli esprimiamo mai abbastanza il nostro apprezzamento e la gratitudine per i risultati e, soprattutto, le emozioni che ci consente di vivere.

E con lui ringraziamo pure *Andrea Benedetto* che ha saputo cogliere la fortunata collaborazione con un *Maestro dei Maestri* per progredire e migliorare nella direzione corale e accompagnarci in tanti impegni con sempre crescente bravura.

Un canto di profonda fede e spiritualità

LIBERA ME, DOMINE

Cantato in suffragio di Pierluigi da Palestrina

Stava preparando l’edizione del *Settimo Libro delle Messe*, quando, sembra dopo brevissima malattia, *Pierluigi da Palestrina* morì: aveva 68 anni, dichiara nel necrologio *Melchior Major*, quasi 70 asserisce *Iginio Pierluigi*.

Il diarista della Sistina ci ha tramandato la scarsa notizia degli onori che gli furono resi:

“A 24 hore fu portato in questa chiesa (San Pietro), accompagnato non solo da tutti li musici di Roma, ma anco da una moltitudine di popolo, et secondo il nostro solito, conforme alle costituzioni, cantammo il responsorio *Libera me, Domine*. Il suo corpo venne calato nella Cappella Nova di San Pietro, dove avevano sepoltura tutti gli abitanti di quella parrocchia. La sua bara portava la scritta: “*Joannes Petraloysius Praenestinus musicae princeps*”.

Dal libro *“Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina ... detto il Principe della musica”*, scritto da *Giuseppe Baini* nel 1828 si legge ancora quanto segue.

<< Se si debba prestar fede alla tradizione: sei mille persone e più dolenti accompagnarono il



cadavere del Pierluigi alla sepoltura. Con l’ordine descritto, girò questa lugubre associazione la città leonina, vogliam dire i borghi. Giunta dentro la Basilica Vaticana, i nostri colleghi cantarono a tenore della costumanza il responsorio, *Libera me Domine*. Eccone l’attestato d’Ippolito Gambocci nel suo diario. “Secondo il nostro solito, conforme alle nostre costituzioni,

cantammo il responsorio, *Libera me Domine*”.

Dietro queste parole non so quanta fede meriti il *Torrigo*, che scrive: “*Et a tre cori li fu cantato a cinque voci un Libera me Domine da lui composto*”.

Chi formò questi tre cori? Non li cappellani cantori apostolici, i quali non eran tanti da dividersi in tre cori. Non la caterva dei musici di Roma che andava confusa di compositori, cantori e suonatori, e che fu nell’ingresso della basilica sempre più disordinata.

Ove si cela mai il *Libera me Domine a cinque voci composto dal Pierluigi*, se il di lui *Libera me Domine inedito*, che conservasi nella nostra cappella è a quattro voci?

Terminato il canto del *Libera* cessò la sagra funzione; ed a suo tempo fu quivi sepolto il cadavere chiuso in un a cassa, entro la quale al dir del *Torrigo* fu posta una lama di piombo, in cui furono intagliate queste parole:

IOANNES PETRUS ALOYSUS PRAENESTINUS MUSICAE PRINCEPS (615) >> .





Associazione Culturale **FESTA DELLA MUSICA**
Piazza Rondanini 29 - 00186 **ROMA**

www.festaeuropeadellamusica.it info@festaeuropeadellamusica.com

Sono anni ormai che il nostro Coro ogni anno promuove, in piena autonomia, un evento in occasione della giornata del 21 giugno.

Nel 2013, in piena e genuina sintonia con lo spirito più profondo della Festa Europea della Musica, invieremo uno specifico e dettagliato progetto per la partecipazione agli eventi organizzati nella Capitale.

E allora, soffermiamoci per qualche riflessione sul significato e l'organizzazione di questa importante giornata, facendo un breve viaggio in più puntate, sino al prossimo giugno.

(I) **LA STORIA** - Il progetto *Festa della Musica* nasce in Francia nel 1981, grazie soprattutto all'intuizione di tre figure carismatiche del partito socialista: *Christian Dupavillon*, architetto e amico del Ministro della Cultura; *Maurice Fleuret*, critico musicale e neodirettore della Musica; e *Jack Lang*, nuovo capo della Rue de Valois.

Tutto comincia nell'inverno 1981-1982, quando *Fleuret* presenta a *Dupavillon* una nota dove sostiene che la nuova politica musicale del paese dovrebbe tenere conto di un dato rilevante: i francesi posseggono più di quattro milioni di strumenti musicali.

Dopo un anno di riflessione ed esitazioni, il governo prende dunque la decisione di dare vita ad un fenomeno culturale senza precedenti nelle nazioni moderne: una *festa della musica*, nazionale, popolare e gratuita.

La *Fête de la Musique* viene lanciata il 21 giugno 1982, giorno del *solstizio d'estate*, in una notte pagana che richiama l'antica tradizione delle feste di San Giovanni.

Essa non ha niente in comune con un Festival di musica (generalmente basato su un determinato compositore o genere musicale, secondo una programmazione selezionata da un direttore artistico) al contrario, questa è prima di tutto una festa popolare gratuita, aperta a tutti coloro che desiderano esibirsi, e a tutti i generi musicali. Il successo dell'evento è immediato e spontaneo. In meno di 20 anni la *Festa* diventa un avvenimento mondiale e uno dei simboli dell'unione culturale tra i Paesi ed i popoli. - *Continua*



L'opera e il capolavoro di Fabrizio De André **LA BUONA NOVELLA**

Una storia immortale che sempre ci commuove

LATO'A: 1.Laudate Dominum 2.L'infanzia di Maria
3.Il ritorno di Giuseppe 4.Il sogno di Maria 5.Ave Maria.

LATO'B: 1.Maria nella bottega d'un falegname 2.Via della Croce 3.Tre madri 4.Il testamento di Tito 5.Laudate hominem.

(IV) *Fabrizio De André* comincia il suo mestiere di autore con le canzoni di protesta, *La guerra di Piero*, *La ballata dell'eroe* (vale la pena di chiamarle di protesta visto che nove anni fa la protesta non era di moda) e con stupende canzoni d'amore, *Bocca di rosa*, *Via dei Campo*, *Marinella*. L'ironia, qualche volta, prende la piega acre del sarcasmo, la sfiducia scende di classe, corode anche gli oppressi fino alla passività che è suicidio, e *De André* scrive *Tutti morimmo a stento*, cantata sulla morte ma anche per la morte, certa, sicura, e tanto più amara se il vivere non è stato. *Tutti morimmo a stento* è un quieto dolore che finisce male, della rivolta non ci sono più neppure le radici, rimangono due invocazioni e un atto di accusa che sembra una preghiera. Solo la morte ha ragioni per vivere: ha la coscienza di essere stata chiamata.

La Buona Novella è il grado più alto di questa illusione-disillusione-sfiducia. Ne è l'emblema, addirittura. Comincia con una favola, una leggenda: un *c'era una volta* che fa presagire lieto fine e felicità. Contiene l'identico carattere di anomalia delle favole: cominciano con momenti tristi e penosi, con angosce e fatiche, lo svolgimento rasenta il tragico, l'irreparabile, poi sfociano brutalmente (come quando arrivano i nostri) in un lieto fine liberatorio. Sono forse i timori, le paure dell'adolescenza che svaniscono nel l'accettazione, con la maturità, di affetti concreti, reali e semplici.

Il raro e lo straordinario sono sempre di passaggio. E *De André* segue questo itinerario: alla favola sembra crederci, la porta avanti come se dovesse concludersi con il lieto fine, termina persino il primo tempo con l'odore della felicità. E poi distrugge con forza e decisione tutto ciò che ha costruito e lo distrugge senza giustificazioni di destini o di predestinazioni: con la convinzione che l'ineluttabile morte deve accadere, comunque, anche per errore. Sembra allora che la costruzione della prima parte sia stata fatta apposta per essere abbattuta: più dolce, femmina e leggenda, per frustrare definitivamente con la realtà dura e maschile ogni capacità di speranza.

Non importa che la storia dei vangeli gli fosse ovviamente nota.

Alla sua storia evangelica manca il riferimento biblico affinché si compisse quel che è stato predetto. *De André* usa perciò la stessa meraviglia del narratore originale, l'incredibile lo allarga, lo riempie di possibile, lo umanizza come fosse credibile, fino

al tentativo di corruzione dell'ascoltatore perché gioisca con lui: questa volta ce l'abbiamo fatta, i fatti cambiano il mondo! E poi lo dileggia perché ha creduto, ancora una volta, alla favola illusoria. Resta a consolare, quell'amore dell'ultimo verso del testamento di *Tito*: unico comandamento, *ama il prossimo tuo*, che comandamento non è. Parallelamente a questa sfiducia esistenziale (anche l'unico che poteva essere Dio è morto) c'è, ben chiara, quella propriamente politica. Ed è ancora la stessa strada della frustrazione. Così una bambina, prima ancora di capire, prima ancora di volere, è già strumento della fede dei genitori e, naturalmente, del potere che quella fede esercita. E viene allevata nel seno del potere per servire il potere.

E proprio dalla vergine per vocazione (sterile, perciò) nasce la rivolta. La gioia è breve, il potere riprende le redini in mano, la rivolta è soffocata, il potere uccide. L'altalena *vichiana* del finale toglie, senza molte cortesie, e senza tanto favoleggiare, le illusioni a diciannove secoli di storia. La storia finisce con la morte perché la morte è la fine della realtà. La resurrezione sarebbe ancora leggenda e ancora una volta toglierebbe forza alla possibilità di imitare quest'uomo che *De André* considera il più importante rivoluzionario della storia. Il legame con i *Vangeli apocrifi* è allo stesso tempo profondo e tenue. *De André* li usa fin che gli sono utili, ne adopera alcuni strumenti, sono la fonte necessaria per un lavoro così complesso.

L'infanzia di Maria ha dei precisi riferimenti storici e così *Il viaggio di Giuseppe* e l'annuncio dell'*Angelo* e la parte nota della passione, ma al personaggio *Giuseppe*, per esempio, *De André* ha dato un'anima che negli *apocrifi* non ha. Gli autori di duemila anni fa lo dicono servitore di un'idea ma non dicono che cosa lui ne pensasse. E così i turbamenti di *Maria*, le parole delle tre madri, i gruppi della *via crucis* (che, come fonte è apocrifa e non esiste nei canonici) il sogno della concezione e, soprattutto, *Il testamento di Tito* nascono dalla fantasia di *De André* per costruire una storia che termini, fisicamente e nel contenuto, con lodate l'uomo.

Dei versi di *Fabrizio*, ormai giunto alla maturità espressiva, c'è da segnare l'uso della metrica e della rima. Ne è divenuto così padrone da non perdere occasione per proporre un'immagine. E qui le immagini si rincorrono, si sovrappongono, si ammucchiano una contro l'altra, dal primo verso all'ultimo. Apparentemente senza fatica. E invece è stata fatica, di un anno di lavoro, molti giorni e molte serate e troppe notti.

Credo che con questo disco *De André* entri a far parte, volente o nolente, sia bene o sia male, del costume italiano. - *Continua*.



AVVISI

IL CORO INTERROMPE LE ATTIVITA' PER LA PAUSA ESTIVA, DAL 10 LUGLIO E PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO.

LE PROVE INIZIERANNO **MARTEDI' 11 SETTEMBRE.**

PRIMA DELLA RIPRESA DELLE ATTIVITA' SARANNO FORNITE LE INDICAZIONI E IL MATERIALE PER L'APPONTAMENTO DEI NUOVI REPERTORI.

SEGUIRANNO PER TUTTI ALTRE COMUNICAZIONI VIA MAIL E A CURA DEI NOSTRI CAPI SEZIONE.

Una marcia militare. Quante ne sono state scritte! Quante ce ne sono! Ce ne sono tante, perché tanti sono gli eserciti e tante sono state le guerre. E la guerra pare proprio che abbia bisogno di musica, più di quanto ne abbia bisogno la pace.

La pace può essere anche silenziosa. La guerra, pare proprio di no. Una guerra senza banda militare, metafora musicale del trionfo guerresco, è a tutt'oggi impensabile. Esempio ne sono anche le marce militari dichiaratamente *teutoniche*.

Tutto lo spirito della caparbia e temeraria aggressività tedesca trasuda dalle note di motivi tanto facili da fischiettare, quanto immediati per infiammare il cuore delle truppe.

Ma esiste un reale legame simbolico, funzionale, tra musica e guerra? Purtroppo, crediamo di sì.

Gli antropologi ne sono convinti. La musica più di ogni altra arte è potenzialmente aggressiva, divisiva, discriminatoria, bellicosa. Perché è invadente (a volte non si può fare a meno di ascoltarla) e perché catalizza e amplifica le emozioni.

E poi, più di ogni altra attività artistica può diventare un simbolo identitario: un simbolo che rappresenta ciò che un certo gruppo di persone sente di avere in comune: religione, cultura, nazione, ideali politici, età, abitudini di vita, e così via dicendo.

Platone considerò la musica così rilevante per il funzionamento dello stato che se ne occupò solamente nei suoi scritti politici e non in quelli dedicati all'arte e all'estetica.

E la politica, come sappiamo, spesso sfocia nella guerra (fu *von Clausewitz* a pronunciare la famosa frase, che *la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi*); quindi, se la musica ha qualcosa a che fare con la politica ha anche qualcosa a che fare con la guerra.

Certo, si possono non condividere le idee di Platone, ma non si può fare a meno di osservare che la musica è una forma di comportamento capace di unire gli esseri umani tra loro, ma anche di dividerli, capace di riconciliarli oppure di renderli antagonisti e nemici.

Tocca il cuore l'intervento della piccola e bravissima **Marianna Martinelli** UN SENTIMENTO CONDIVISO ESPRESSO IN VERSI *dalla nostra insostituibile contralto e poetessa Teresa Gervasi Rabitti*

Il 24 marzo, nel "Concerto di Musica Sacra" presso la Basilica dell'Aracoeli, il Coro ha presentato in prima assoluta il brano **HYMN TO LOVE**, scritto e diretto dal **M'Alberto Meoli**. Tutto l'inverno, pertanto, ci siamo cimentati con grande impegno e sacrificio nello studio del canto, allietati però in tanto travaglio dalla presenza e dalla voce celestiale della solista, la piccola **Marianna Martinelli**.

A lei la nostra poetessa ha voluto dedicare un piccolo capolavoro in rima.



A Marianna

Roma, 20.3.2012 (1° giorno di primavera, secondo l'anno bisestile)

*E' arrivata primavera, / una rondinella mora
con la voce melodiosa / s'è inserita in mezzo al coro.*

*Canta sola, / Tutti stiamo ad ascoltarla
e le note canterine / ci riecheggiano nel cuore
lo accarezzano / e lo fanno sussultare.*

*Una schiera d'angioletti / è venuta giù dal cielo:
col fruscio delle ali lieve, lento, e col sorriso
è la clac del paradiso / che così batte le mani.*

(Teresa Gervasi Rabitti)

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

sito WEB:

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Anche su: www.facebook.com

Il foglietto **aperiodico e gratuito**

A Corobiniere news

è a uso interno dei Soci del Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO